

Tra carenze spaventose e colpevole pressapochismo inizia la scuola nel Sud

Rischia di restare cronica la fame di aule in Sardegna

Anche se gli stanziamenti venissero effettivamente spesi (ma la cosa è lontana dal realizzarsi) la situazione resterebbe esplosiva - La regione cenerentola

Nostro servizio

CAGLIARI - Alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico, genitori, alunni, insegnanti, si trovano alle prese con i primi adempimenti. Nascono le prime difficoltà. L'aumento del costo dei libri di testo e del materiale scolastico, lo stato ancora insufficiente dei trasporti, urbani ed extraurbani, costituiscono le prime sorprese per chi si accinge a frequentare e lavorare nella scuola.



Il problema, tuttavia, ancora aperto in tutta la sua drammatica gravità, è che suscita la preoccupazione di tutti, è l'assoluta carenza di aule e di scuole rispetto al fabbisogno della popolazione scolastica dell'isola. La Sardegna detiene il non invidiabile record di regione che occupa l'ultimo posto, nella graduatoria meridionale, per deficit di aule. Quelle cifre: nel 1977, secondo i dati della Regione Sarda frequentavano la scuola in ogni ordine e grado 331 mila studenti, distribuiti in 16.789 sezioni e classi. Ebbene le aule a loro disposizione erano soltanto 10.225. Mancavano 6.500 aule, un deficit assoluto del 40%.

Non esistono dati aggiornatissimi, ma alla Cgil-scuela, risulta che le cose non sono mutate nella sostanza. Il dato che preoccupa maggiormente è la distanza che separa la Sardegna dalle altre regioni. La Puglia e la Sicilia, le due regioni che precedono l'isola nella tabella relativa alla carenza di aule, sono attestate rispettivamente al 21,7% e al 22,8%. Un baratro, quindi, tra la Sardegna e le altre, arretrate, regioni meridionali.

Nell'isola pertanto si ripercuotono pesantemente i disagi imposti dalla mancanza di scuole: doppio e triplo turno con l'inevitabile sovrappioppamento delle classi. Non è possibile dare vita ad attività complementari e ai corsi serali per lavoratori. Lo stato della crisi edilizia è dunque grave, bisogna correre ai ripari al più presto. Non basta l'ordinaria amministrazione, anche se questa, nell'isola, incontra intralci e intoppi che non si giustificano.

Infatti l'ammontare dei finanziamenti disponibili attualmente - quelli in base alla legge statale n. 412 per l'edilizia scolastica - non riuscirebbero, se realizzati a colmare il pesante deficit di aule. Di certo in Sardegna sono programmate, in appalto, o in via di ultimazione, 150 aule, finanziate con i 27 miliardi del primo piano triennale regionale di attuazione della legge 412. Dovrebbero entrare in funzione presto. La Regione ha, inoltre approvato di recente il secondo piano triennale, che stanziava 54 miliardi.

Con questa cifra, allo stato attuale dei costi, si potrebbero costruire oltre 1850 aule che sommate alle altre 150, ridurrebbero a metà il numero delle aule mancanti: «solo» 3.160. Ammesso, sempre, che la Regione sviluppi una capacità realizzatrice dei programmi, finora sconosciuta al più. Anche in questo auspicabile caso la percentuale del deficit-aule in Sardegna continuerebbe di gran lunga a rimanere la più alta del resto d'Italia. E' indubbio, quindi che

per sanare questa grave condizione di arretratezza e di sottosviluppo, cui è soggetta l'isola, non è più rinviabile un intervento straordinario dello stato. L'amministrazione di sinistra, che regge da alcuni anni la provincia di Cagliari, si è fatta promotrice, sin dal convegno sulla scuola che organizzò nel dicembre scorso, di una iniziativa degli Enti Locali, perché «si rivendicò allo stato di piano straordinario di stanziamenti, che dovrebbero essere programmati rigorosamente dalla regione, a favore del potenziamento delle strutture scolastiche dell'isola». E' questa anche la

richiesta dei comunisti. Intanto, si hanno le prime iniziative di lotta per l'edilizia scolastica. La segreteria provinciale della Cgil-Scuola ha richiesto un incontro urgente con l'amministrazione comunale di Cagliari per discutere il grave stato della scuola in città. «Si tratta di spingere questa amministrazione - dice il compagno Liori della segreteria del sindacato scuola - a realizzare subito i programmi previsti, per i quali esistono da tempo finanziamenti regionali e statali». La scuola materna statale, per esempio, nel capoluogo è largamente insufficiente rispetto alla doman-

A Villafrati indagini dopo la scoperta di corpi carbonizzati

PALERMO - Sono stati convocati a Palermo, nell'istituto di medicina legale, i componenti della famiglia Romengo, di Villafrati, un comune a 40 chilometri dal capoluogo, dove ieri sono stati trovati, sotto un ponte della strada nazionale Palermo-Agrigento, due teschi carbonizzati. Sebbene l'identificazione dei resti venga definita dagli investigatori «praticamente impossibile», la famiglia è resa necessaria dalla scomparsa, avvenuta il 28 luglio scorso, dei cugini Antonio e Salvatore Romengo, di 35 e 42 anni.

La notizia dei carabinieri non sarebbe da escludere la ipotesi che i due teschi siano stati abbandonati in un punto dove presto o tardi sarebbero stati trovati per identificare la famiglia Romengo della sorte dei congiunti. Sarebbe questo l'ultimo episodio di una «fida», cominciata nel 1937 fra le famiglie Santomauro e Romengo per il controllo di un feudo di unobile palermitano. L'8 aprile di quell'anno, infatti, fu ucciso Salvatore Romengo; otto anni dopo, l'8 maggio del 1945 furono uccisi Francesco Terrano e la moglie Francesca Santomauro. Un fratello della donna, Francesco fu assassinato il 18 novembre dello stesso anno. Nel 1945, venne inviata a Francesco Romengo, in car-

cere a Palermo, una bottiglia di vino avvelenato. Il capoluogo denunciò, per tentativo di omicidio Pietro Santomauro: ma prima che l'indagine si concludesse l'uomo fu ucciso il 9 settembre dello stesso anno. Nel giugno del 1955 fu ucciso a fucilate Rosario Romengo ed il 27 ottobre successivo anche il figlio Francesco, appena scarcerato, venne assassinato nello stesso modo. Per questi due omicidi fu arrestato, denunciato ed assolto Salvatore Santomauro, figlio di Pietro, ucciso a sua volta il 28 giugno del 1979.

Un mese dopo scomparvero i due cugini: il 6 agosto, in Calabria, Giuseppe Romengo, fratello di Antonio, venne ferito ad una gamba da una fucilata. Infine, il 26 agosto, quattro o cinque persone spararono una trentina di colpi di fucile da caccia contro due vetture sulle quali viaggiavano otto componenti della famiglia Romengo. Solo due persone rimasero leggermente ferite.

Nonostante l'elevato numero di morti e di feriti fra i due gruppi familiari dimostrarono l'esistenza di una «aida». I Santomauro ed i Romengo, interrogati centinaia di volte negli ultimi 40 anni, hanno sempre negato che fra loro vi siano contrasti.

Antonio Martis

All'assessorato calabrese non sanno neanche quanti sono gli studenti

Disorganizzazione e improvvisazione segnano l'avvio dell'annata - Il ricorso alle clientele e alle promesse

Dalla nostra redazione

CATANZARO - «No, non possiamo fornire nessun dato: il funzionario dell'ufficio statistico è in ferie». Chi risponde alla nostra telefonata vorrebbe piantarla lì, ma viene a lui c'è chi ci ripensa e afferra la cornetta di preda di telefonare fra un quarto d'ora. Puntuali, richiamano l'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione. E dall'altro capo del filo: «mi dispiace, non possiamo fornire nessun dato senza il permesso dell'assessore». L'assessore tecnico per geometri (il cui collegio di docenti ha licenziato per oggi una giornata di partecipazione. Un comunicato dice che l'istituto, in passato al centro di lotte e di lunghe occupazioni da parte di studenti e di docenti, è ancora praticamente ingiungibile dal punto di vista dell'igiene e della sicurezza, così come lo era un anno fa).

La giunta di centrosinistra non ha fatto nessuna politica di edilizia scolastica: c'è poi la mancata utilizzazione di 40 miliardi, la giunta a distanza di mesi e mesi non ha ancora presentato un piano per colmare, né le lacune più gravi, né in modo organico, le deficienze per così dire logistiche della scuola calabrese. Migliaia e migliaia di studenti della fascia dell'obbligo, dalle materne alle elementari, alle medie faranno lezioni in locali malamente adatti, o addirittura di fortuna. Colpiti da questi disagi che significano doppi e talvolta tripli turni, saranno un po' tutti i piccoli e i grandi centri calabresi.

Un primo giorno di scuola, dunque, quello che si apre oggi in Calabria, che mette in allarme dei genitori ancora una volta i programmi non attuati, le occasioni perdute. Nelle assemblee sindacali e nelle giornate di lotta, proclamata da CGIL-CISL-UIL, e che contrassegneranno i primi giorni di scuola, anche qui nella nostra regione, terra del più alto numero delle ripetizioni e degli abbandoni nella scuola dell'obbligo, di cifre di acatallabismo quasi da terzo mondo, vi sarà un motivo in più su cui discutere e per cui lottare. Accanto al precario, alla pendolarità decennale, talvolta ventennale di docenti, impossibilità perciò a svolgere con impegno e dedizione il loro lavoro di educatori: accanto al fatto che il costo altissimo dei libri di testo, specialmente nella nostra regione danneggerà migliaia di famiglie di braccianti, contadini, di piccoli impiegati; accanto a tutto ciò vi sarà da discutere le responsabilità di una giunta regionale che per la scuola, e per il suo rinnovamento non ha mosso un dito.

Com'è d'uso, quando la processione di un ragazzino l'abitato di S. Michele a Dolianova, è stata festeggiata dallo sparò di mortaretti e petardi. Sono stati proprio i buoi che si sono imbizzarriti e si sono lanciati sulla folla, travolgendola. Nel fuggi fuggi generale molte persone sono finite a terra investite dagli animali. Fra scene di terrore e di panico. Ad avere la peggio sono stati i suonatori della banda e il gruppo folkloristico che si trovavano proprio davanti al carro. Luigi Usai, che della banda faceva parte è stato

«inciacciato dalle ruote del carro e dagli zoccoli degli animali. Subito trasportato all'ospedale. «Santissima Trinità» del capoluogo, è morto poco dopo il ricovero, per le ferite alla testa e per un'emorragia interna conseguenza dello sfondamento del torace. Sono rimasti feriti anche altri suonatori: Luigi Marcia di 68 anni e Vito Corda di 48 anni, e la signora Maria Sauti di 30 anni, una delle centinaia di cittadini che partecipa alla festa: tutti, fortunatamente, non hanno riportato gravi lesioni. Inutile dire che i festeggiamenti sono stati subito sospesi e sono iniziate le indagini dei carabinieri, che avevano anche provveduto al trasporto dei feriti all'ospedale. Un dettagliato rapporto sul fucile episodio, che ha suscitato la vita di tutto l'abitato del piccolo centro, è stato inviato alla Procura della Repubblica. Sono stati interrogati per accertare le circostanze dell'incidente e le eventuali responsabilità il comitato organizzatore della festa e numerosi testimoni del grave episodio, che si è peraltro svolto sotto gli occhi dell'intero paese accorso alla tradizionale festa.

Nuccio Marullo

A S. Michele Dolianova, vicino Cagliari

Carro votivo travolge e uccide un uomo alla festa del paese

I buoi che lo trainavano, spaventati da un mortaretto si sono imbizzarriti

Molteplici cause potrebbero compromettere la produzione del famoso vino

SOS per cinquantamila ettoltri di «Ciro»

Le carenze dei governi regionale e nazionale in difesa di una agricoltura colpita in più settori da sovrapproduzione, speculazione, sconcertante concorrenza - Iniziative e proposte di forze politiche e sociali - Il ruolo positivo del PCI per le trattative

Dal nostro corrispondente

CROTONE - La situazione che si è venuta a creare nel settore agricolo nel Crotonese dà, chiaramente, i segni di una errata gestione nell'affrontare, da parte regionale, i problemi inerenti un utilizzo corretto delle risorse in agricoltura. Volendo tracciare un bilancio degli ultimi due anni. Complessivamente sono stanziati 11 miliardi e 750 milioni. Una piccola parte soltanto di questi è stata però utilizzata, e precisamente, i finanziamenti del primo piano triennale: dovevano pervenire alla destinazione di 16 scuole dell'obbligo, per complessive 228 aule. Ebbene solo una è attualmente in costruzione - a Genereux -, la sua apertura è peraltro annunciata per l'anno prossimo. Per le rimanenti 15, di cui da anni esiste il progetto, non si è arrivati all'appello.

Bisognerà aspettare così un altro paio di anni per vederle in funzione. Ma l'ultimo illuminante atto della giunta di centro-destra si è avuto a luglio. Il Consiglio comunale era stato chiamato a pronunciarsi, per i vari punti all'ordine del giorno, sul ripertimento delle aree da destinare alla costruzione di altre 252 aule, finanziate dal secondo piano triennale. Non è stato possibile deliberare perché il sindaco De Sotgiu ha chiuso inspiegabilmente la seduta del Consiglio prima di affrontare l'argomento. Po- come prima era stata approvata dalla maggioranza di centro-destra la lottizzazione privata del colle di San Michele. Altri pensieri travagliavano evidentemente la mente del sindaco e della Giunta.

Un quadro, dunque, estremamente preoccupante che non può non trovare gli immediati responsabili nei componenti il governo regionale e quello nazionale che ancora una volta hanno detto chiaramente come si intende operare nei confronti del Mezzo giorno e delle sue risorse in agricoltura.

Oggi, su un altro settore molto importante per l'agricoltura crotonese, quello della vitivinicoltura, si addensano nuvole della portata analoga a quella che ha rivestito la produzione del pomodoro. La produzione nel comprensorio crotonese è di 300 mila quintali di uva, di cui ben 250 mila nel territorio a denominazione di origine «Ciro». Il problema che si pone è quello, a pochi giorni dalla raccolta dell'uva, di non poter collocare il prodotto dal momento che la Cantina sociale di Torre Melissa ha 43 mila ettoltri di vino non utilizzati della precedente produzione, mentre lo stesso avviene per altre migliaia di ettoltri in altre cantine.

Le motivazioni di questa carenza di prodotto vanno ricercate nella presenza nella zona di una spietata concorrenza di vino sofisticato. Da aggiungere un fatto emblematico, e cioè l'immissione sul mercato, da parte delle cantine gestite dall'OVS di S. Eufemia Lamezia, di vino a 190 lire il litro, indubbiamente e irresponsabilmente a sottocosto.

Un volto della stessa medaglia che sta ad indicare lo sperpero di cui l'OVS si rende responsabile e l'incompetenza dello stesso ente nella nostra regione. «Questo stato di cose - ci ha dichiarato il compagno Poerio, responsabile della commissione agricoltura della Federazione comunista di Crotona - preoccupa i piccoli e i medi produttori che non sanno come collocare il prodotto dal momento che non vi sono vasi vinai disponibili. Se questa situazione non dovesse essere risolta, il danno si ripercuoterebbe e sulla bontà del prodotto e sulla intera economia della zona».

Per evitare una rovina in questo settore della vitivinicoltura, si è mobilitato un ampio fronte di lotta che ha coinvolto la popolazione della zona e che si è concretizzato in una affollatissima assemblea alla presenza dei compagni Guarascio, Sestito, Schifano, Poerio, i rappresentanti delle associazioni di categoria e gli amministratori della zona. Da parte della giunta comunale di Crotona (PCI) l'indipendente ha formulato, d'accordo con la Confcooperatori e le altre organizzazioni sindacali, delle richieste con un pubblico manifesto, e che sono: 1) immediato ripertimento dei vasi vinai con una capacità di invaso di almeno quaranta o cinquantamila ettoltri; 2) prezzo minimo dell'uva almeno di 1.800 lire per diciotto gradi zuccherini; 3) passaggio immediato e conseguente a pertura della cooperativa Cirovin dai privati all'OVS (attuale ESAC); 4) lotta

stremamente preoccupante che non può non trovare gli immediati responsabili nei componenti il governo regionale e quello nazionale che ancora una volta hanno detto chiaramente come si intende operare nei confronti del Mezzo giorno e delle sue risorse in agricoltura.

Oggi, su un altro settore molto importante per l'agricoltura crotonese, quello della vitivinicoltura, si addensano nuvole della portata analoga a quella che ha rivestito la produzione del pomodoro. La produzione nel comprensorio crotonese è di 300 mila quintali di uva, di cui ben 250 mila nel territorio a denominazione di origine «Ciro». Il problema che si pone è quello, a pochi giorni dalla raccolta dell'uva, di non poter collocare il prodotto dal momento che la Cantina sociale di Torre Melissa ha 43 mila ettoltri di vino non utilizzati della precedente produzione, mentre lo stesso avviene per altre migliaia di ettoltri in altre cantine.

Le motivazioni di questa carenza di prodotto vanno ricercate nella presenza nella zona di una spietata concorrenza di vino sofisticato. Da aggiungere un fatto emblematico, e cioè l'immissione sul mercato, da parte delle cantine gestite dall'OVS di S. Eufemia Lamezia, di vino a 190 lire il litro, indubbiamente e irresponsabilmente a sottocosto.

Un volto della stessa medaglia che sta ad indicare lo sperpero di cui l'OVS si rende responsabile e l'incompetenza dello stesso ente nella nostra regione. «Questo stato di cose - ci ha dichiarato il compagno Poerio, responsabile della commissione agricoltura della Federazione comunista di Crotona - preoccupa i piccoli e i medi produttori che non sanno come collocare il prodotto dal momento che non vi sono vasi vinai disponibili. Se questa situazione non dovesse essere risolta, il danno si ripercuoterebbe e sulla bontà del prodotto e sulla intera economia della zona».

Per evitare una rovina in questo settore della vitivinicoltura, si è mobilitato un ampio fronte di lotta che ha coinvolto la popolazione della zona e che si è concretizzato in una affollatissima assemblea alla presenza dei compagni Guarascio, Sestito, Schifano, Poerio, i rappresentanti delle associazioni di categoria e gli amministratori della zona. Da parte della giunta comunale di Crotona (PCI) l'indipendente ha formulato, d'accordo con la Confcooperatori e le altre organizzazioni sindacali, delle richieste con un pubblico manifesto, e che sono: 1) immediato ripertimento dei vasi vinai con una capacità di invaso di almeno quaranta o cinquantamila ettoltri; 2) prezzo minimo dell'uva almeno di 1.800 lire per diciotto gradi zuccherini; 3) passaggio immediato e conseguente a pertura della cooperativa Cirovin dai privati all'OVS (attuale ESAC); 4) lotta

Un appello  
Coppia di compagni giornalisti cerca una giovane alle pari disposta a vivere a Roma e occuparsi nel pomeriggio dei loro due bambini (nove e dieci anni). Garantiscono vitto, alloggio, un contributo e giornate libere da concordare. C'è una certa urgenza: telefonare la mattina o la sera tardi al numero 830713. Prefisso 06.

Giovanni Gelsomino



stesso ente nella nostra regione. «Questo stato di cose - ci ha dichiarato il compagno Poerio, responsabile della commissione agricoltura della Federazione comunista di Crotona - preoccupa i piccoli e i medi produttori che non sanno come collocare il prodotto dal momento che non vi sono vasi vinai disponibili. Se questa situazione non dovesse essere risolta, il danno si ripercuoterebbe e sulla bontà del prodotto e sulla intera economia della zona».

Per evitare una rovina in questo settore della vitivinicoltura, si è mobilitato un ampio fronte di lotta che ha coinvolto la popolazione della zona e che si è concretizzato in una affollatissima assemblea alla presenza dei compagni Guarascio, Sestito, Schifano, Poerio, i rappresentanti delle associazioni di categoria e gli amministratori della zona. Da parte della giunta comunale di Crotona (PCI) l'indipendente ha formulato, d'accordo con la Confcooperatori e le altre organizzazioni sindacali, delle richieste con un pubblico manifesto, e che sono: 1) immediato ripertimento dei vasi vinai con una capacità di invaso di almeno quaranta o cinquantamila ettoltri; 2) prezzo minimo dell'uva almeno di 1.800 lire per diciotto gradi zuccherini; 3) passaggio immediato e conseguente a pertura della cooperativa Cirovin dai privati all'OVS (attuale ESAC); 4) lotta

alla sofisticazione e alla frode con l'intervento della Guardia di finanza e del NAS dei carabinieri; 5) concessione del titolo di ganascito al DOC di «Ciro Marina in modo da ottenere la garanzia che il prodotto passi direttamente dal coltivatore produttore al consumatore. Richieste precise che costituiscono, se così possiamo dire, un minimo di piattaforma per interventi immediati in questa situazione nuova e drammatica che si potrebbe creare tra poco tempo. Una mobilitazione e una lotta che sono riprese intensamente, grazie all'impegno del PCI per con-

quistare la trattativa con la Regione e con «l'ente dello spreco» rappresentato dall'OVS (per oggi è previsto un incontro presso l'assessorato regionale all'agricoltura). Una lotta - c'è da aggiungere - che si ripropone nella stessa zona, quella delle lotte e dell'«ecidio di Melissa», dove trenta anni fa si lottava per abbattere il latifondo e dove oggi la battaglia è indirizzata alla scelta di gestione della economia. Un modo, certamente il migliore, per prepararsi al trentennale di Melissa.

Carmine Talarico

Una storia di arretratezza e di supersfruttamento alla fiera di Calangianus

L'arte del sughero (e del lavoro nero)

Nostro servizio

CALANGIANUS - Si chiude oggi a Calangianus la seconda fiera del sughero che per dieci giorni ha costituito un importante momento d'incontro tra operatori del settore, tecnici ed esperti della utilizzazione del sughero e dei suoi derivati. Nutrita e vivace è stata la partecipazione della gente particolarmente interessata alle occasioni di informazione e di discussione. Una delle maggiori successi è stata la conferenza sull'utilizzazione della polvere di sughero come energia alternativa.

La manifestazione a Calangianus? La risposta si legge nella breve scheda della cittadina: 6 mila e 300 abitanti, una sola attività (quella del sughero, appunto), centocinquanta quintali di prodotto trasformati ogni anno negli stabilimenti di piccole e medie imprese artigianali e successivamente immessi nel mercato nazionale ed europeo.

Nella lavorazione del sughero - afferma uno dei tanti artigiani di Calangianus - abbiamo raggiunto la massima autonomia. Prima non era così. Oggi il sughero grezzo non viene più esportato e poi riacquisito a prezzi più alti. Viene lavorato direttamente nelle nostre fabbriche. L'autonomia di cui parla il nostro interlocutore non è stata una conquista facile. Intorno agli anni '60 lo sfruttamento industriale del sughero in Sardegna si limitava a una esigua trasformazione del prodotto in cerchioni e in semilavorati. L'unico prodotto derivava quindi dalla vendita della materia prima e pressoché nulle erano le possibilità d'impiego per la manodopera locale.

L'evoluzione del settore sugheriero è recente e data a partire dai primi anni '70, il concorso di circostanze amministrative ed economiche che hanno determinato il salto si è però accompagnato al fenomeno del supersfruttamento della classe operaia. Centinaia di uomini, donne, bambini, pagati con salari inferiori al contratto nazionale, sottoposti a ritmi di lavoro veramente proibitivi, hanno reso possibile l'accumularsi di ingenti profitti. Ancor oggi è largamente diffuso il ricorso al mercato nero delle braccia, speculando

sul bisogno della gente, sulla miseria che spinge chi ha urgenza di lavoro a coinvolgere tutta la famiglia nell'attività, secondo i canoni più tradizionali del supersfruttamento capitalistico. Alla fiera si è parlato anche di questo. Così come si è parlato di uno scandalo implicitamente legato all'industria del sughero. Secondo le ultime dichiarazioni dei redditi molti imprenditori risultano percepire un reddito inferiore a quello di un operaio.

Giovanni Gelsomino

Centro Studi Europa a ROSETO degli Abruzzi l'ISTITUTO EUROPA Via Nazionale Adriatica 414 - Tel. 892123 APRE I CORSI DI RECUPERO ANNI SCOLASTICI per tutti i tipi di scuole e per ECONOME DIETISTE CENTRO STUDI EUROPA Pescara Via R. Elena 20 - Tel. 296150 ASSEGGNI FAMILIARI E RINVII MILITARI RECUPERO ANNI SCOLASTICI